

CAMPANIA 2020. CULTURA E SVILUPPO

a cura di Domenico De Masi

Il progetto

Da più parte si continua a ripetere che la cultura rappresenta una delle maggiori risorse della Campania e che la sua valorizzazione potrebbe tradursi in posti di lavoro e incremento del PIL.

Gli antropologi distinguono, nell'ambito della cultura, tre settori:

- la cultura ideale, costituita dalle idee, i linguaggi, le espressioni immateriali;
- la cultura materiale, costituita dalle opere concrete: manufatti, territorio, città;
- la cultura sociale, costituita da usi, costumi, ricorrenze, feste, fattori conflittuali, fattori solidali.

La Campania vanta punte di eccellenza in tutte e tre i settori ma non riesce a cavarne i vantaggi che sarebbe lecito attendersi, traducendo la cultura in sviluppo.

Perché ciò avvenga, occorre seguire un percorso scientifico costituito da almeno cinque tappe:

1. individuazione precisa del *genius loci*;
2. previsione precisa dell'evoluzione che probabilmente caratterizzerà il rapporto tra cultura e sviluppo nei prossimi anni;
3. elaborazione di un piano di intervento concreto per esaltare e accelerare gli aspetti positivi di questo rapporto;
4. costruzione di un piano di marketing per individuare il target cui deve mirare tutta questa operazione;
5. costruzione del piano industriale dell'operazione.

Di solito sono gli operatori locali che provvedono a realizzare queste cinque tappe, dalle quali ricaveranno un incremento del loro business.

Nel nostro caso, invece, l'Amministrazione regionale (Assessorato alla cultura) e l'Amministrazione comunale, cogliendo al volo l'occasione del Forum delle Culture, hanno deciso di:

- effettuare e realizzare a proprie spese le fasi 1 e 2;
- mettere i risultati a disposizione degli operatori locali e della collettività affinché possano procedere alla realizzazione delle fasi restanti.

La ricerca

Campania 2020. Cultura e sviluppo è un'indagine socio-economica condotta con metodo Delphi per prevedere con sufficiente probabilità scientifica come evolverà la cultura e il suo rapporto con lo sviluppo in Campania da qui al 2020. A tale scopo sono stati interpellati nove esperti appartenenti a diverse discipline (ognuno dei quali, durante lo svolgimento della ricerca, ha ignorato l'identità di tutti gli altri). Le risposte di ognuno sono state sottoposte a tutti gli altri e solo le opinioni che hanno ottenuto il consenso della maggioranza sono confluite in questo rapporto.

Il primo capitolo del libro prende in esame i fattori che influenzeranno lo sviluppo culturale: l'economia (a partire dalla sfavorevole contingenza economica di partenza), l'evoluzione della tecnologia, le politiche pubbliche, le trasformazioni sociali, soprattutto dal punto di vista delle differenze generazionali.

Nel secondo capitolo sono contemplati i punti di forza e di debolezza del settore culturale: la sua capacità di operare sinergicamente o di generare conflittualità, la cultura manageriale di cui saprà avvalersi, il suo legame con il sistema formativo da un lato, con l'offerta turistica dall'altro.

L'ultimo capitolo diviene più analitico, prendendo in esame le dinamiche dei singoli comparti: cinema e audiovisivi, musica, teatro e lirica, arti visive e plastiche, letteratura, musei e mostre, festival ed eventi, per chiudere con la scienza.

La seconda parte del volume ha un profilo complementare alla previsione. Vi sono infatti inserite brevi riflessioni dei nove esperti che hanno contribuito all'indagine. Si tratta di un insieme vario di testi, in parte sul passato, in parte sul presente, che arricchiscono di punti di vista qualificati e fra loro assai vari la riflessione sui temi della cultura.

Il Forum

Il Sito reale di San Leucio, 13 maggio, dalle 9.30 alle 19.00

I risultati dell'indagine previsionale Campania 2020. Cultura e sviluppo verranno discussi approfonditamente dagli Esperti che l'hanno realizzata e da un gruppo di qualificati Discussant scelti tra i massimi *decision maker* della Regione.

PRIMA SESSIONE

Il contesto economico, sociale e politico della campania

Come evolveranno, da qui al 2020, la domanda e l'offerta di cultura in Campania? Come verranno condizionate dalla situazione economica, sociale e politica?

Intervengono: **Luigi Amodio, Massimo Lo Cicero, Lello Savonardo, Michele Trimarchi, Lida Viganoni.**

SECONDA SESSIONE

Qualità e criticità del settore culturale

Da qui al 2020 aumenteranno i punti di forza e diminuiranno i punti di debolezza del sistema culturale campano? Aumenterà o diminuirà la sinergia tra i vari comparti culturali? Quale rapporto vi sarà fra la cultura e il sistema dell'istruzione?

Intervengono: **Cesare de Seta, Francesco Durante, Marino Niola, Rosanna Purchia, Aurelio Tommasetti**

TERZA SESSIONE

Le prospettive della creatività culturale

Quale capacità creativa mostrerà la Campania in ciascun settore culturale? Quali incentivi incrementeranno la creatività e quali barriere l'ostacoleranno?

Intervengono: **Francesco Canessa, Luca De Fusco, Derrick De Kerckhove, Diego De Silva**

I workshop

Un ciclo di cinque incontri, con cadenza settimanale a partire dal 18 giugno, relativi a cinque temi emersi come cruciali dall'indagine Delphi. Il singolo tema sarà analizzato da prestigiosi Esperti, allo scopo di mettere a fuoco le sfide dell'innovazione e le azioni con cui affrontarle.

Il programma

18 giugno, ore 18.00 – 19.30

Evoluzione della domanda e dell'offerta culturale in Campania da qui al 2020

Coordina: **Francesco Durante**

Intervengono: **Alfonso Russo, Paola Servillo**

25 giugno, ore 18-19.30

Rapporto tra turismo e cultura in Campania da qui al 2020

Coordina: **Domenico De Masi**

Intervengono: **Roberto Grossi, Sergio Sciarelli**

2 luglio, ore 18.00 – 19.30

Patrimonio storico in Campania: come valorizzarlo?

Coordina: **Francesco Durante**

Intervengono: **Gregorio Angelini, Massimo Pica Ciamarra**

9 luglio, ore 18.00 – 19.30

Tribù giovanili in Campania: quale evoluzione da qui al 2020?

Coordina: **Francesco Durante**

Intervengono: **Antonella Di Nocera, Claudio Gubitosi**

16 luglio, ore 18.00 – 19.30

Cultura locale, cultura globale. Il caso della Campania da qui al 2020

Coordina: **Francesco Durante**

Intervengono: **Achille Bonito Oliva, Francesco Casetti**

Il sito reale di San Leucio

È un primo modello di giustizia e di equità sociale per l'Italia del XVIII secolo ispirato ad una forma illuministica di socialismo utopistico.

Il re Carlo di Borbone, con l'obiettivo di formare i giovani del regno, li mandò in Francia ad apprendere l'arte della tessitura, per poi farli lavorare negli stabilimenti reali.

Suo figlio Ferdinando costituì nel 1778 un falansterio noto come Real Colonia di San Leucio dedicato ai tessuti in seta, basato su uno statuto che, scritto da lui stesso nel 1789, stabiliva le regole per la comunità.

Alle maestranze locali si aggiunsero via via artigiani francesi, genovesi, piemontesi e messinesi richiamati dai molti benefici di cui usufruivano i lavoratori delle seterie.

Ad essi venivano infatti donate delle abitazioni all'interno del sito, dotate di acqua corrente e servizi igienici.

La formazione era gratuita anche per i familiari (il re istituì la prima scuola dell'obbligo d'Italia femminile e maschile che includeva discipline professionali).

Alle donne veniva assicurata dal re la dote per sposare un appartenente della colonia e, a disposizione di tutti, vi era una cassa comune "di carità", dove ognuno versava una parte dei propri guadagni. Era abolita la proprietà privata, garantita l'assistenza agli anziani e agli infermi, ed era esaltato il valore della fratellanza.